

ARCHITETTURA. Un patrimonio del Veneto

Quando la villa è paesaggio

Documenti e immagini raccontano un tesoro di edifici, giardini, acque

Elisabetta Papa

Se a partire dalla metà del '400, il cosiddetto «fenomeno villa veneta» si è andato intrecciando con l'evoluzione e il disegno del paesaggio, arrivando alla formazione di sistemi territoriali ben definiti, perché allora non approfondire proprio questo aspetto per inquadrare nella sua interezza un'importantissima parte del patrimonio artistico veneto quale appunto quella rappresentata dalle ville? Nasce da qui, ma anche dal desiderio di individuare ed analizzare un segmento fondamentale - e finora mancante - nella ricostruzione della storia delle ville venete, il nuovo volume «Paesaggi di villa. Architettura e giardini nel Veneto»: frutto di quattro anni di ricerche condotte dagli studiosi Giuseppe Rallo, architetto alla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso e direttore del Museo Nazionale di Villa Pisani a Strà, Mariapia Cunico, professore alla Iuav di Venezia, e Margherita Azzi Visentini, docente di storia dell'architettura al Politecnico di Milano.

Publicata nel dicembre 2015 da Marsilio e sostenuta

dall'Istituto Regionale Ville Venete, l'opera affronta ed analizza, per la prima volta in maniera sistematica ed approfondita, l'evoluzione del rapporto tra la villa veneta ed il paesaggio attraverso il confronto diretto tra documenti d'archivio, manoscritti, mappe e disegni ai quali si sono aggiunte le fotografie aeree di ultima generazione realizzate a bordo di un parapendio da Stefano Maruzzo - supporto fondamentale a questa

nuova ricerca - non solo con l'obiettivo di comprendere quanta ricchezza sia ancora presente attorno a questi edifici. Ma anche per individuare degli elementi guida che potrebbero rivelarsi fondamentali per futuri interventi di salvaguardia del patrimonio artistico e paesaggistico.

Non a caso, infatti, «Paesaggi di villa» si conclude con uno specifico capitolo dedicato alla gestione del paesaggio e al modo in cui esso può ancora essere valorizzato, trasformandosi in elemento propulsivo anche per l'economia, così come all'analisi di alcuni casi particolarmente significativi, oggetto in questi ultimi anni di importanti interventi di restauro.

«Il segmento che negli studi di ricerca sul fenomeno villa finora mancava», sottolinea

Giuseppe Rallo, «è appunto quello che permette di inquadrarlo all'interno del suo spazio reale, caratterizzato e trasformato dalla presenza stessa dell'edificio, vale a dire il "paesaggio di villa". Ciò che il libro si propone è di dare una lettura sia temporale, sia dal punto di vista spaziale, individuando le regole e tutti i fenomeni che hanno portato alla definizione di paesaggi più o meno estesi».

Esistono infatti diverse aree, analizzate nel volume, come ad esempio la Riviera del Brenta, il Canale di Battaglia, il Terraglio e la Val d'Illasi, dove la concentrazione di ville ha creato luoghi singolari ed estremamente caratterizzati. «In questo modo», prosegue il direttore Rallo, «si è costituito un sistema paesaggistico che ha nella villa uno degli elementi preponderanti. E' chiaro però che non basta fermarsi al recinto, ma capire quali fossero le parti che della villa erano parte

integrante, come il brolo o i campi». Un esempio significativo in questo senso, il libro lo individua nella Val d'Illasi, a villa Perez Pompei Sagramoso, complesso che si forma a partire dalle metà del '500 e prosegue con trasformazioni fino all'800. Ma anche in tanti altri casi, come villa Emo del Palladio, villa Trissino e villa Barbarigo di Valsanzibio, solo per citarne alcuni, che se visti attraverso questa chiave di lettura evidenziano bene i valori che ancora esistono in quei luoghi.

In sostanza, spiega Margherita Azzi Visentini, «se edifici e giardini sono parti inseparabili in quella che è una residenza extraurbana, il terzo elemento fondamentale che condiziona l'aspetto architettonico e la forma del giardino è proprio il paesaggio».

«Solo comprendendo bene il territorio sul quale si è venuto a creare l'edificio villa», aggiunge Mariapia Cunico, «si può averne una visione completa. Di ville venete ne sono state catalogate più di quattro mila, un dato straordinario sia per quantità che per diversità. Per questo, al di là della lettura un po' scontata della villa come architettura di riferimento, occorre tornare al suo contesto, per esempio agli approdi dall'acqua, di bellezza straordinaria, ma anche punto di partenza importante per la costruzione del paesaggio di villa». ●





Villa Perez Pompei Sagramoso in Val d'Illasi